



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2011

2011

31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di Bologna della Banca d'Italia - Piazza Cavour, 6 - 40124 Bologna - tel. 051 6430111

La ripresa dell'economia regionale è proseguita nel primo semestre del 2011, mantenendo i deboli ritmi registrati nel 2010. Il miglioramento dell'attività economica si è concentrato nell'industria, dove la produzione e gli ordini hanno tratto beneficio dall'andamento della domanda estera, soprattutto nel comparto dei macchinari e sui mercati dei paesi emergenti; il settore delle costruzioni invece ha continuato a presentare un quadro congiunturale negativo. Nei servizi il commercio al dettaglio ha risentito della debolezza del reddito disponibile delle famiglie, mentre il turismo nelle province della riviera ha mostrato una ripresa. Dall'estate le prospettive per le imprese regionali sono progressivamente peggiorate; le attese per i prossimi sei mesi sono caratterizzate da una diffusa incertezza, con riflessi negativi sui piani di investimento e sulle nuove assunzioni. Nonostante il rallentamento della domanda mondiale dai mesi estivi, le imprese esportatrici segnalano attese più favorevoli di quelle che operano prevalentemente sul mercato interno. Nel primo semestre si è registrato un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che tuttavia non è stato sinora sufficiente a riportare il numero di occupati sui livelli pre-crisi. L'incertezza sull'entità della ripresa produttiva ha generato un aumento dell'occupazione a tempo determinato. Nei primi nove mesi dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni hanno registrato un significativo calo. I prestiti sono cresciuti allo stesso ritmo della fine dell'anno precedente fino alla metà del 2011, successivamente hanno registrato una moderata decelerazione. I criteri di offerta si sono irrigiditi soprattutto per le imprese più rischiose e per quelle del comparto delle costruzioni. Rimane elevata la rischiosità dei crediti alle imprese non finanziarie. È proseguita, pur attenuandosi, la flessione della raccolta bancaria sotto forma di depositi. Per i prossimi mesi le prospettive di crescita dell'economia dell'Emilia-Romagna restano incerte: al rallentamento del commercio internazionale, in atto dai mesi estivi, si accompagnano le cautele nel recupero dell'accumulazione di capitale e la debolezza dei consumi. Le imprese si attendono un rallentamento dell'occupazione negli ultimi mesi del 2011.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Il recupero dell'attività produttiva, iniziato nel 2009, è proseguito anche nella prima metà dell'anno in corso, sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello della seconda parte del 2010. Secondo i risultati dell'indagine Unioncamere su un campione di imprese industriali fino a 500 addetti, nei primi 6 mesi del 2011 la produzione industriale è aumentata del 3,2 per cento sui dodici mesi (3,7 nel secondo semestre del 2010; tav. a1). L'espansione dell'attività, registrata su base tendenziale negli ultimi 5 trimestri, ha tuttavia permesso di recuperare solo parte della forte flessione subita con la crisi nel 2008-09. Anche le indicazioni qualitative dell'Istat relative al periodo gennaio-luglio confermano tale quadro (fig. 1). Le informazioni più recenti, disponibili solo per l'insieme delle regioni del Nord-Est, indicano peraltro che il recupero si sarebbe interrotto tra agosto e settembre.

A livello settoriale si è registrata un'elevata eterogeneità. L'aumento dei livelli di attività si è concentrato nei settori che producono beni intermedi e strumentali, che hanno maggiormente beneficiato dello sti-

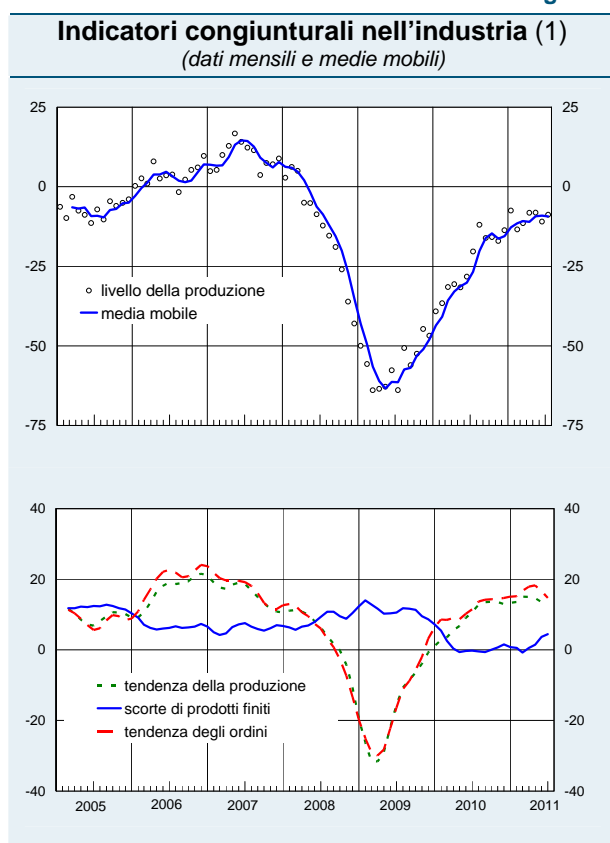
molo impresso dal commercio internazionale, e tra le aziende di media e grande dimensione. Nel primo semestre le imprese operanti nell'industria meccanica, nell'elettromeccanica e nei mezzi di trasporto e quelle attive nel trattamento dei metalli hanno aumentato la produzione di circa il 5 per cento. Nel comparto alimentare, meno correlato all'andamento ciclico, l'incremento è stato più contenuto (0,8 per cento), a fronte di lievi diminuzioni nel tessile (-0,5) e nei prodotti in legno (-0,7 per cento), che risentono delle difficoltà del settore delle costruzioni. È risultato in aumento il grado di utilizzo degli impianti, salito nel secondo trimestre al 75,6 per cento dal 70,2 del periodo corrispondente (tav. a2), rimanendo tuttavia su valori ancora contenuti nel confronto storico.

L'incremento della produzione industriale è stato trainato da una moderata espansione della domanda. Nel primo semestre gli ordini sono cresciuti del 3,1 per cento rispetto a un anno prima, con un profilo settoriale analogo a quello della produzione (tav. a1). Anche la parziale ricostituzione delle scorte ha fornito un contributo lievemente espansivo (fig. 1).

I dati del Sondaggio della Banca d'Italia su un cam-

pione di oltre 200 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, confermano l'espansione delle vendite nella prima parte dell'anno e il progressivo peggioramento a partire dall'estate. Per i primi nove mesi il saldo tra la quota di aziende che ha segnalato un aumento del proprio fatturato e quella che ne ha indicato una diminuzione è stato di 45 punti percentuali (53 per le imprese esportatrici con riferimento al mercato estero). La fase espansiva si sarebbe tuttavia indebolita in estate: la quota di imprese che indica un aumento del fatturato tra giugno e settembre, al netto di fattori stagionali, è solo lievemente superiore a quella che ha segnalato un calo. Le attese per il quarto trimestre del 2011 e il primo del 2012 sono improntate a un maggiore pessimismo con un saldo sostanzialmente nullo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato. Il 43 per cento delle imprese intervistate ritiene inoltre che le prospettive del mercato di riferimento a 12 mesi si manterranno invariate rispetto a settembre 2011, a fronte del 42 che ha riferito un peggioramento e del 15 che ha indicato un miglioramento.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

Il deterioramento delle prospettive di crescita, l'incertezza legata alle recenti turbolenze nei mercati finanziari e l'esistenza di margini di capacità produttiva inutilizzata hanno limitato i piani di investimento che restano improntati alla cautela: oltre il 70 per cento delle imprese conferma per il complesso del 2011 una spesa in linea con quella, già modesta, che era stata programmata all'inizio dell'anno (circa -5 per cento rispetto al 2010); oltre un quarto ne segnala una revisione al ribasso. Per il 2012 il saldo percentuale tra coloro che prevedono, rispettivamente, un incremento e una diminuzione dell'accumulazione è negativo per 6 punti percentuali.

Alle imprese intervistate è stato anche chiesto quali strategie abbiano intenzione di intraprendere a breve in risposta al peggioramento del quadro congiunturale. Circa l'80 per cento delle aziende ha indicato l'intenzione di adottare miglioramenti qualitativi dell'offerta, di ampliare la gamma di prodotti offerti e di innovare nelle strategie di marketing; oltre il 70 per cento è orientato a diversificare i mercati di sbocco. La modifica dei listini è stata invece giudicata meno rilevante.

Il progressivo peggioramento del quadro congiunturale non dovrebbe riflettersi per l'anno in corso sulla redditività delle imprese. La percentuale di quelle che prevede di chiudere l'esercizio in utile è lievemente aumentata rispetto al 2010 (al 67 per cento); l'incidenza di quelle che si attendono una perdita risulta in linea con quella rilevata nel sondaggio dello scorso anno (21 per cento).

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo (tasso di creazione netta), è stato pari a -0,7 per cento (-1,2 dodici mesi prima; tav. a3).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 le esportazioni regionali hanno continuato a crescere a tassi sostenuti. L'incremento, pari al 17 per cento (tav. a4), è stato lievemente più elevato di quello del Nord Est e della media nazionale. La crescita è stata più accentuata nel primo trimestre e per la componente legata ai mercati extra-UE. Su base congiunturale i dati destagionalizzati indicano, dopo una crescita di oltre il 3 per cento in gennaio, incrementi modesti fino a maggio e un lieve calo in giugno, in linea con le tendenze del commercio mondiale. Fra gennaio e giugno il valore delle importazioni è aumentato del 17,9 per cento.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, in settembre oltre il 40 per cento delle imprese dell'industria intervistate ha rilevato un aumento del fatturato estero rispetto a giugno, a fronte di meno di un quinto che ha rilevato un calo. Le attese restano

favorevoli, con il 36 per cento delle imprese che prevede un aumento degli ordini esteri nei prossimi sei mesi (il 17 prevede invece un calo).

La ripresa delle esportazioni è stata intensa per i comparti trainati dalla domanda di beni strumentali, con un aumento del 21,2 per cento (quasi il doppio per le vendite nei BRIC) e più debole per i produttori di beni di consumo non durevoli (12,8), specialmente nella UE-15 (9,8). I principali settori di specializzazione hanno avuto andamenti differenziati sui mercati esteri. Le esportazioni di macchine industriali, che rappresentano circa un terzo del totale regionale, sono aumentate del 25,7 per cento (17,2 nella media italiana), quelle di mezzi di trasporto del 19,4. Nel comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle, l'aumento è stato del 2,9 per cento, poco più che nella media italiana. Un altro settore del *made in Italy*, che ha avuto risultati inferiori alla media regionale, è stato quello dei prodotti alimentari, che ha registrato una crescita del 13,2 per cento (11 in Italia).

La minore crescita delle esportazioni nell'area UE (14,2 per cento, dal 16,7 della media del 2010) riflette quelle dei mercati inglese e spagnolo, che rappresentano quasi il 10 per cento delle vendite estere regionali, con incrementi del 6,5 e 6,8 per cento, rispettivamente (tav. a5). La Germania e la Francia, che mostrano un maggiore recupero ciclico, hanno aumentato la domanda di prodotti della regione di oltre il 15 per cento. Sono notevolmente cresciuti i flussi delle esportazioni verso i paesi dell'Est europeo e degli altri paesi europei; sul mercato statunitense la crescita è stata elevata (22,1 per cento). Le esportazioni nei mercati asiatici, dove è diretto oltre il 15 per cento dell'export regionale, sono aumentate in misura ancora più intensa (23 per cento). In particolare le esportazioni verso la Cina hanno fatto registrare un aumento del 36,9 (dal 56,3 del 2010); quelle verso i paesi EDA del 28,1.

Le costruzioni

Nel primo semestre dell'anno il quadro congiunturale nel settore delle costruzioni è rimasto negativo sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Per i prossimi mesi non sono previsti sostanziali miglioramenti.

Secondo l'indagine Unioncamere, nella prima metà del 2011, il volume di affari del settore è diminuito del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con il dato nazionale e con la variazione del secondo semestre del 2010. Le imprese con più di 50 addetti hanno subito il calo più consistente.

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite di abitazioni nel primo semestre dell'anno è diminuito del 5,9 per cento (-5,3 in Italia),

a fronte di un calo del 2,5 nello stesso periodo dell'anno precedente. I prezzi delle abitazioni sono lievemente aumentati in termini nominali (0,7 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente); al netto della variazione dei prezzi al consumo si sono ridotti.

In base ai dati del Cresme, nel primo semestre del 2011 l'importo complessivo dei bandi per lavori pubblici è stato pari a quello del primo semestre del 2010 (circa 800 milioni di euro). Si è ridotto il ricorso al partenariato pubblico-privato, dopo la forte crescita del 2010. Tra gennaio e agosto 2011, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono calati sia il numero sia il valore delle iniziative messe in gara tramite queste forme contrattuali (-22 e -60 per cento rispettivamente).

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 50 imprese di costruzioni con sede in regione e con almeno 20 addetti, condotto fra settembre e ottobre, segnalano il permanere di una fase ciclica negativa nella seconda parte dell'anno. Per oltre la metà degli intervistati il valore totale della produzione nel 2011 si collocherebbe al di sotto del livello raggiunto nel 2010, a fronte di un terzo che ha fornito l'indicazione opposta. La metà del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio corrente in perdita o in pareggio, mentre l'altra metà degli intervistati ha previsto il conseguimento di un utile. Le attese per il 2012 delineano un'attenuazione della caduta dei livelli di attività: la quota di intervistati che prevedono un ulteriore calo del valore della produzione è scesa a un quarto mentre la quota di imprese che si attendono un aumento si è attestata al 47 per cento.

È proseguita la flessione del numero di aziende attive a fine periodo nel comparto (tav. a3); il tasso di creazione netta di imprese è passato da -0,9 per cento nel primo semestre del 2010 a -0,4 nel primo del 2011.

I servizi

La moderata ripresa del settore terziario iniziata nel corso del 2010 è proseguita nella prima parte di quest'anno; tale andamento si sarebbe tuttavia arrestato nei mesi estivi. Il settore del commercio continua invece a risentire della debolezza del reddito disponibile delle famiglie.

Nei primi sei mesi del 2011, secondo l'indagine di Unioncamere, il valore delle vendite al dettaglio si è ridotto dello 0,5 per cento su base annua, una flessione di entità analoga a quella registrata nel semestre precedente. Il calo ha interessato tutte le categorie di beni. Come nei periodi più recenti, la riduzione si è concentrata presso le imprese della piccola e media distribuzione (-1,7 per cento), mentre il fatturato di quelle della grande ha fatto segnare un modesto aumento (0,8 per cento).

Secondo i dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi di quest'anno le immatricolazioni di autovetture sono diminuite del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. Al sensibile calo del primo trimestre (-17 per cento) è seguita una ripresa, che si è affievolita tra luglio e settembre.

È proseguita la tendenza alla riduzione del numero di imprese attive nel commercio, in atto da alcuni anni. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al numero di imprese attive all'inizio del periodo è stato pari a -0,6 per cento (-0,2 nello stesso periodo del 2010; tav. a3).

Nel comparto turistico, i dati sui movimenti presso le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, rilevati dagli Assessorati di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (province in cui si concentrano circa i due terzi delle presenze annuali in regione), indicano un aumento di arrivi e pernottamenti nel periodo compreso tra gennaio e agosto (4,4 e 2,7 per cento, rispettivamente, su base annua). L'incremento ha prevalentemente riguardato la componente straniera, i cui pernottamenti sono cresciuti di oltre il 6 per cento, un ritmo circa doppio rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente; quelli degli italiani sono aumentati dell'1,8 per cento su base annua (-2,3 per cento un anno prima).

Nel settore dei trasporti si è avuto un sensibile incremento dei traffici di merci presso il porto di Ravenna. Secondo i dati dell'Autorità portuale, le quantità di merci movimentate tra gennaio e giugno sono aumentate del 13,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il traffico aereo di passeggeri presso gli scali di Bologna, Forlì, Parma e Rimini è aumentato del 9,9 per cento (7,9 per l'Italia). Vi ha contribuito significativamente l'incremento dei traffici internazionali, a fronte di una espansione lievemente più contenuta della componente domestica. Il traffico di merci è cresciuto del 17,5 per cento.

I dati del Sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 104 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti confermano nel complesso il favorevole andamento del settore nella prima parte dell'anno. Il 56 per cento degli intervistati ha indicato un aumento del fatturato durante i primi nove mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di più di un quinto che ha riscontrato un calo; il 72 per cento del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio con un utile. Tuttavia, la fase espansiva si sarebbe interrotta durante l'estate: circa metà delle imprese ritiene che le vendite nel trimestre terminante a settembre siano rimaste stabili rispetto ai tre mesi precedenti (al netto dei fattori stagionali) mentre una maggioranza prevede che non si verificheranno variazioni di rilievo nella loro dinamica per

il semestre ottobre 2011-marzo 2012. Per oltre il 60 per cento degli intervistati, inoltre, la maggiore incertezza sul quadro economico generale, indotta dalle recenti turbolenze sui mercati finanziari, determinerebbe un peggioramento delle prospettive di mercato per i rispettivi comparti di attività. Poco più della metà delle imprese reagirebbe a tale contesto lasciando invariati i propri piani di investimento, occupazionali e commerciali, a fronte di una quota consistente che invece li rivedrebbe al ribasso. Al fine di aumentare le vendite, verrebbero adottate soprattutto strategie di marketing, mentre i prezzi verrebbero modificati solo da una metà del campione.

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2011 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale avviatosi nello scorcio del 2010. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione nella prima metà del 2011 è cresciuta dell'1,5 per cento (fig. 2a). Tuttavia, il miglioramento del quadro congiunturale non è stato sufficiente a riportare il numero di occupati sui livelli pre-crisi: nel primo semestre dell'anno gli occupati in regione erano circa 10 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2008 (-0,5 per cento).

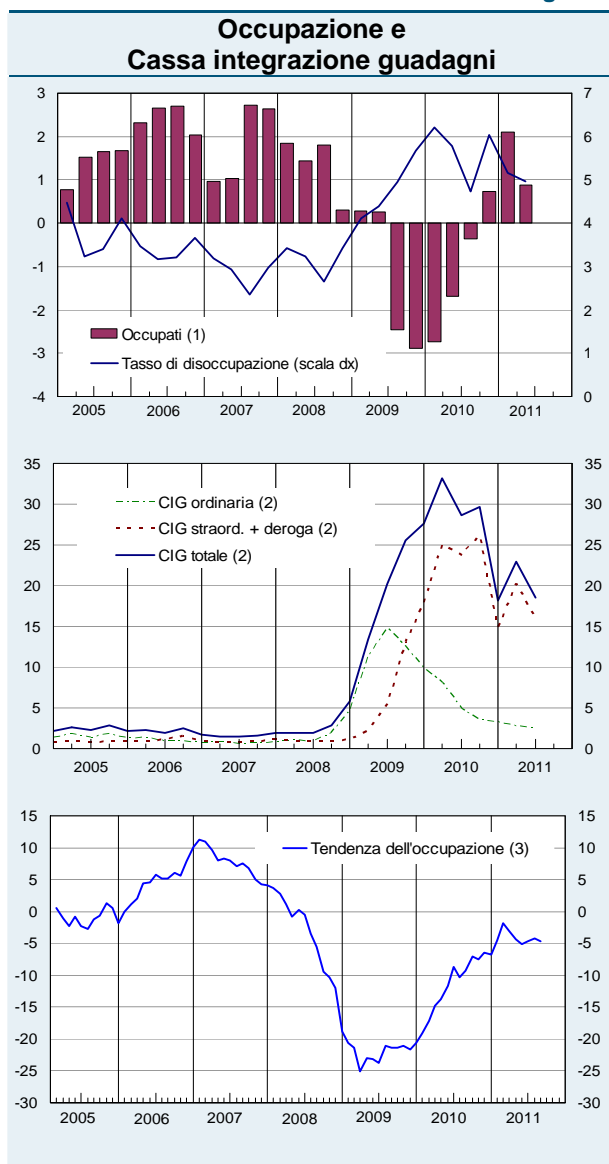
La crescita della domanda di lavoro non ha interessato tutti i comparti di attività economica: nella media dei primi due trimestri l'occupazione è cresciuta nei servizi non commerciali (5,2 per cento) e nell'industria in senso stretto (2,5 per cento) ed è calata nel settore delle costruzioni e in quello del commercio, alberghi e ristoranti (-1,9 e -4,4 per cento, rispettivamente; tavola a6).

L'aumento del numero di occupati è stato più intenso per le donne e per i lavoratori con un livello d'istruzione più elevato. L'occupazione femminile è cresciuta del 2,8 per cento (0,5 quella maschile); il numero di occupati laureati è aumentato del 6 per cento nel primo trimestre. La ripresa dell'occupazione ha interessato esclusivamente i lavoratori con almeno 35 anni (3,4 per cento nel primo trimestre dell'anno); al contrario, si è registrata una riduzione dell'1,4 per cento dell'occupazione giovanile.

Gli occupati alle dipendenze sono aumentati del 3,6 per cento nel primo semestre. In base ai dati della regione Emilia-Romagna sulle comunicazioni obbligatorie, le nuove assunzioni sono cresciute del 6,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,7 nel primo semestre del 2010). Nel primo trimestre dell'anno, alla crescita del numero di occupati dipendenti (4,2 per cento) hanno contribuito per quasi 3 punti le forme contrattuali a tempo determinato, la cui incidenza è cresciuta di oltre 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il numero di lavoratori autonomi è complessivamente calato (-4,7

per cento), nonostante l'incremento di liberi professionisti e lavoratori in proprio, che presumibilmente esercitano attività riconducibili a forme lavorative di parasubordinazione.

Figura 2



Fonte: Istat e INPS.

(1) Variazioni trimestrali su periodo corrispondente. - (2) - Milioni di ore autorizzate. (3) Previsioni a tre mesi. Medie mobili dei tre mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati.

In base ai dati dell'INPS, nel primo semestre del 2011 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) si è ridotto di circa un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2b e tav. a7), sebbene il numero di ore autorizzate per interventi straordinari e in deroga sia rimasto su livelli storicamente elevati (la sola CIG in deroga ha interessato quasi 40.000 lavoratori nei primi 9 mesi dell'anno). Tra luglio e settembre le ore autorizzate sono diminuite di circa il 35 per cento rispetto al 2010.

Nel primo semestre la forza lavoro in regione è cresciuta dello 0,5 per cento. Nel secondo trimestre il

tasso di disoccupazione si è attestato al 5 per cento, 0,8 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2010. Le persone in cerca di un impiego sono diminuite del 15 per cento (-6 per cento in Italia); la contrazione è stata meno intensa per gli individui in cerca di prima occupazione, tendenzialmente più giovani.

Le prospettive del mercato del lavoro rimangono incerte. Il numero di ore lavorate per occupato è ancora al di sotto dei livelli pre-crisi. In base all'inchiesta congiunturale dell'Istat, tra le imprese industriali regionali prevalgono coloro che segnalano un calo dell'occupazione tra luglio e ottobre rispetto a quelle che ne indicano un aumento (fig. 2c).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

In giugno, i prestiti bancari al netto delle sofferenze e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni sono cresciuti del 4 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti, un incremento simile a quello osservato nel dicembre del 2010 (fig. 3 e tav. a8). Nei mesi più recenti la crescita è diminuita attorno al 2 per cento, soprattutto a causa del minor dinamismo del credito alle imprese.

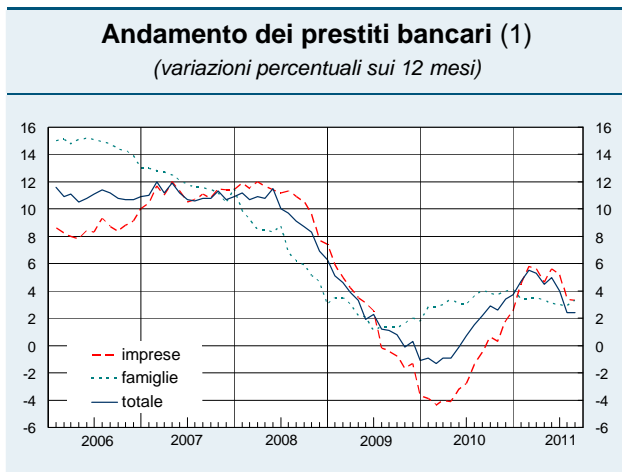
In giugno, i prestiti delle banche alle imprese sono aumentati del 5,2 per cento, circa il doppio dell'incremento alla fine del 2010. Includendo anche i crediti delle società finanziarie la crescita è stata del 3,3 per cento (0,7 per cento a dicembre 2010; tav. a9). L'accelerazione è in gran parte attribuibile all'andamento dei finanziamenti concessi alle imprese più grandi.

La dinamica dei prestiti ai diversi comparti di attività economica ha riflesso le differenze negli andamenti congiunturali. A sostenere la moderata espansione del credito al manifatturiero ha in larga misura concorso l'aumento del fabbisogno finanziario generato dalla crescita del capitale circolante, più accentuato per le imprese che producono per l'estero. Le richieste di nuovi finanziamenti per l'acquisto di macchinari, soprattutto nella forma del leasing finanziario, hanno risentito della scarsa propensione delle imprese ad accumulare capitale. Nel comparto delle costruzioni il credito ha ristagnato sui livelli di dodici mesi prima sia per la debolezza della domanda, legata alla ulteriore flessione dei volumi di attività, sia per le politiche degli intermediari creditizi improntate a criteri di maggiore selettività. Il ricorso ai finanziamenti esterni da parte delle società che svolgono intermediazione immobiliare è stato limitato dagli stessi fattori.

In giugno, le banche locali (con sede in Emilia-Romagna e non appartenenti a grandi gruppi) hanno accresciuto i finanziamenti alle imprese a tassi inferiori

a quelli osservati per il complesso delle banche che prestano a residenti in regione. Conseguentemente, la loro quota di mercato sul totale dei prestiti concessi alle imprese regionali si è attestata poco sopra al 21 per cento, in flessione rispetto al livello di dicembre 2010.

Figura 3



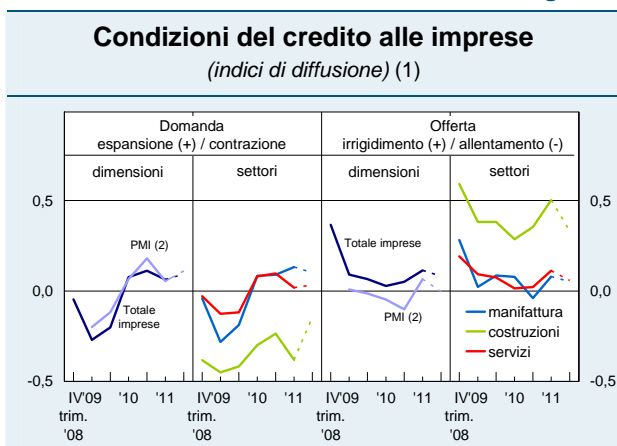
(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

In base alle informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), condotta nel mese di settembre presso i principali intermediari bancari che operano in regione, nel primo semestre del 2011 si è avuta una modesta ripresa della domanda di credito delle imprese rispetto ai sei mesi precedenti (fig. 4). Nelle previsioni delle banche, tale tendenza proseguirebbe anche nella seconda parte dell'anno. Al pari del 2010, a stimolare le richieste di prestiti hanno contribuito soprattutto le esigenze di finanziamento del circolante e delle operazioni di ristrutturazione dei debiti in essere. I segnali di ripresa si sono concentrati nell'industria manifatturiera, a fronte di una stasi nei comparti dei servizi e di un'ulteriore caduta nel settore delle costruzioni. Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2011 le condizioni praticate sui prestiti avrebbero registrato un moderato peggioramento, più accentuato per le piccole e medie imprese. Nei sei mesi successivi le banche non segnalano significative variazioni rispetto al periodo precedente. Il maggiore irrigidimento registrato nel primo semestre si è tradotto principalmente in un aumento degli spread, più sostenuto sui prestiti più rischiosi, e in una richiesta di maggiori garanzie. Tra i settori, l'inasprimento è stato più marcato per il comparto delle costruzioni, attestandosi su livelli prossimi a quelli registrati all'insorgere della crisi economico-finanziaria (ultimo trimestre del 2008).

Il peggioramento nelle condizioni di accesso al credito è confermato anche dal sondaggio condotto dalla

Banca d'Italia su un campione di imprese operanti in regione. In base a questa indagine, la percentuale di imprese che hanno rilevato casi di inasprimento delle condizioni di offerta nel primo semestre del 2011 è stata superiore a quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente e aumenterebbe ulteriormente nel secondo semestre dell'anno. In particolare, il 34 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi e il 47 di quelle delle costruzioni hanno registrato un peggioramento nelle condizioni di accesso al credito. L'inasprimento è imputabile alle maggiori difficoltà nell'ottenimento di nuovi finanziamenti e, soprattutto, a un aumento dei livelli dei tassi e dei costi accessori. Le richieste di rientro, anche parziale, dalle posizioni debitorie già in essere hanno riguardato il 13 per cento delle aziende nei settori dell'industria e dei servizi, il 34 nel comparto delle costruzioni.

Figura 4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

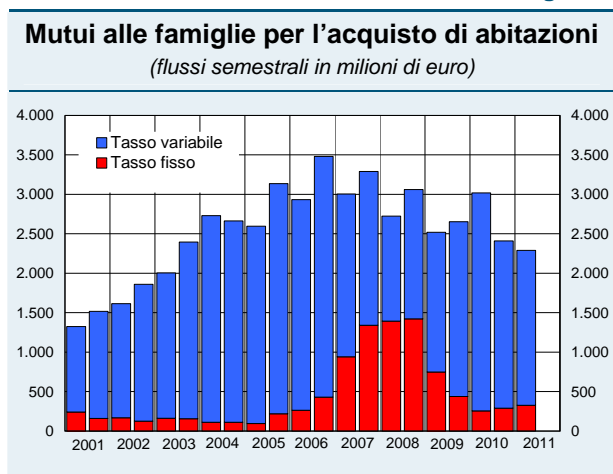
A giugno i prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono aumentati del 3 per cento rispetto all'anno precedente (4,1 per cento alla fine del 2010; tav. a8). La decelerazione dei prestiti è confermata anche includendo quelli concessi da società finanziarie (tav. a10).

Il credito al consumo di origine bancaria è rimasto sugli stessi livelli di dodici mesi prima, quello concesso dalle società finanziarie è cresciuto a tassi contenuti sebbene in moderata ripresa rispetto alla fine del 2010.

In giugno, la consistenza dei prestiti bancari concessi alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni ha superato di circa il 3 per cento il livello di dodici mesi prima. L'aumento dei tassi (tav. a13) e la flessione delle compravendite immobiliari hanno contribuito a contenere il ricorso a tale forma di finanziamento. Le nuove erogazioni nei primi sei mesi del

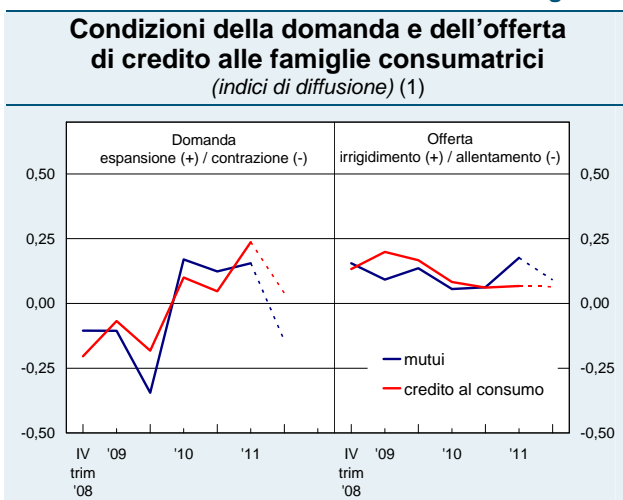
2011 sono diminuite di circa il 24 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 5). La percentuale dei nuovi mutui a tasso fisso è cresciuta, attestandosi al 14 per cento.

Figura 5



Secondo la RBLIS, nei primi sei mesi del 2011 vi è stata una modesta ripresa della domanda di mutui e di credito al consumo da parte delle famiglie (fig. 6).

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

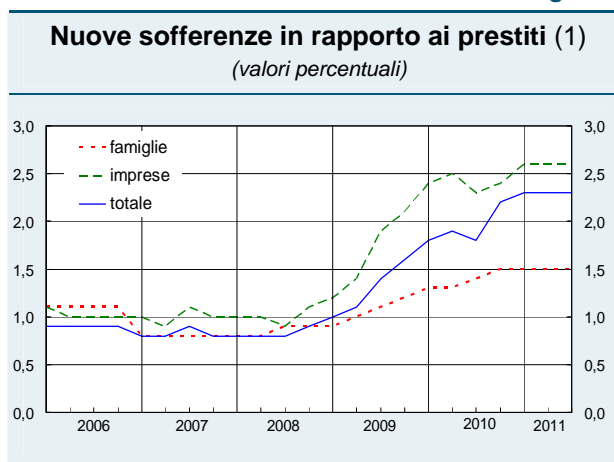
Nel semestre successivo, ci si attende una caduta per le richieste di mutui e una sostanziale stazionarietà per quelle relative ai finanziamenti finalizzati ai consumi. Dal lato dell'offerta, i criteri di erogazione dei mutui hanno mostrato un moderato irrigidimento. Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito si è tradotto principalmente in un incremento degli spread, specie sui prestiti riferiti alla clientela più ri-

schiosa. L'inasprimento delle condizioni si è manifestato anche attraverso una riduzione del rapporto tra il valore del mutuo e quello dell'immobile (*loan to value ratio*) e di quello tra rata del mutuo e reddito della famiglia.

I tassi di interesse sono moderatamente aumentati, anche sotto la spinta dei tassi ufficiali. Tra il dicembre del 2010 e il giugno 2011, si sono registrati incrementi superiori alla media per i tassi a breve termine praticati al settore delle costruzioni mentre quelli applicati ai finanziamenti delle imprese manifatturiere sono aumentati in misura inferiore (tav. a13).

Nel secondo trimestre del 2011 il flusso di nuove sofferenze è rimasto consistente; al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è stato pari al 2,3 per cento dei prestiti, un valore storicamente elevato e in linea con quello dei due trimestri precedenti (tav. a10 e fig. 7). L'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti è stata più elevata per le imprese (2,6 per cento), soprattutto per quelle che operano nel settore delle costruzioni (3,9 per cento). L'indice di rischiosità è rimasto su valori più contenuti per le famiglie consumatrici (1,5 per cento).

Figura 7



(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati includono tutti gli intermediari segnalanti alla Centrale dei rischi (banche, società finanziarie e società veicolo).

Le sofferenze bancarie potrebbero crescere a tassi significativi anche nei prossimi mesi a causa dell'andamento delle altre partite anomale, alcune delle quali si caratterizzano per un'elevata probabilità di trasformarsi in sofferenza (cfr. *L'economia dell'Emilia-Romagna*, rapporto annuale del 2011). In giugno le consistenze delle altre tipologie di crediti deteriorati (esposizioni incagliate, ristrutturate e scadute) sono state pari al 5,9 per cento dei prestiti alla clientela residente in regione dal 5,3 per cento nel dicembre 2010. L'incidenza dei crediti deteriorati è aumentata di qua-

si un punto percentuale per le imprese, attestandosi al 7,6 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità per le famiglie consumatrici (3,8).

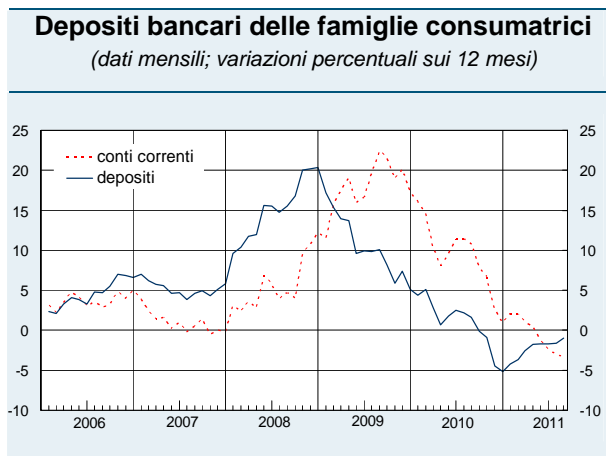
Il risparmio finanziario

A giugno la raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese ha ristagnato sugli stessi livelli di un anno prima dopo la flessione registrata a dicembre 2010 (tav. a12). Al calo dell'1,0 per cento dei depositi (-2,3 a dicembre 2010) si è contrapposto l'aumento del 2,8 per cento delle obbligazioni bancarie (-0,6 a dicembre 2010).

Il risparmio finanziario delle famiglie ha registrato una ricomposizione a favore di attività caratterizzate da rendimenti più elevati. A giugno i titoli a custodia, valutati al *fair value*, sono aumentati del 2 per cento (-0,9 a dicembre 2010), trainati dalla crescita dei titoli di stato italiani (13,7) e, in misura minore, da quella delle obbligazioni bancarie. È proseguita, al contrario, la diminuzione dei depositi (-1,7 per cento a giugno dal -5,2 di fine 2010). Il calo ha riflesso soprattutto quello dei conti correnti (-2,5 per cento), che rappresentano oltre il 60 per cento dell'aggregato.

La flessione dei depositi delle famiglie è proseguita nei mesi più recenti (fig. 8).

Figura 8



Il tasso medio passivo sui conti correnti è stato pari allo 0,58 per cento, 15 punti base in più rispetto a dicembre 2010 (tav. a13).

APPENDICE STATISTICA

Tav. a1

Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	2° semestre 2010		1° semestre 2011	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	0,5	0,1	0,8	0,0
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-0,2	-0,2	-0,5	-0,7
Legno, prodotti in legno, mobili	0,6	-0,1	-0,7	-0,8
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	6,0	5,7	4,7	4,9
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	4,9	5,6	5,0	4,9
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	2,5	2,0	1,3	1,2
Totale	3,7	3,7	3,2	3,1

Fonte: Unioncamere.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	76,1	-24,3	-20,4	-19,3	-13,0	9,5
2009	66,0	-61,2	-62,6	-60,4	-55,7	10,1
2010	70,8	-27,4	-29,6	-24,4	-24,4	0,4
2009 – 1° trim.	65,0	-67,8	-67,7	-66,2	-56,5	10,7
2° trim.	66,2	-66,7	-68,4	-67,2	-61,3	11,0
3° trim.	64,9	-58,3	-59,9	-56,7	-56,9	10,7
4° trim.	68,0	-51,9	-54,6	-51,6	-48,0	8,0
2010 – 1° trim.	68,0	-36,8	-41,2	-35,9	-35,8	-0,7
2° trim.	70,2	-32,7	-34,7	-29,6	-30,2	0,3
3° trim.	71,8	-19,1	-24,0	-16,8	-16,2	-0,3
4° trim.	73,0	-21,0	-18,6	-15,3	-15,5	2,3
2011 – 1° trim.	73,9	-18,1	-9,6	-13,9	-10,8	-1,7
2° trim.	75,6	-17,4	-13,0	-12,9	-9,1	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.181	2.360	69.416	1.073	2.225	67.948
Industria in senso stretto	1.370	1.984	50.348	1.383	1.719	50.093
Costruzioni	3.296	3.938	75.294	3.260	3.537	75.165
Commercio	3.619	3.775	95.884	3.008	3.601	96.636
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.862	1.927	48.259	1.384	1.887	48.547
Trasporti e magazzinaggio	259	542	16.614	148	473	16.135
Servizi di alloggio e ristorazione	1.122	1.134	27.569	857	1.162	28.106
Finanza e servizi alle imprese	2.093	2.152	67.614	2.009	2.050	69.082
di cui: <i>attività immobiliari</i>	354	548	26.836	343	466	27.354
Altri servizi	715	745	25.610	653	819	26.092
Imprese non classificate	5.007	393	857	5.864	529	353
Totale	18.662	17.023	429.206	18.255	16.115	429.610

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	366	13,6	6,9	790	27,0	12,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	17	15,3	44,0	152	6,3	12,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.913	13,3	13,2	2.215	13,2	23,8
Prodotti tessili, abbigliamento	1.871	3,7	16,6	1.155	22,2	18,2
Pelli, accessori e calzature	456	12,9	17,7	261	24,4	28,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	257	14,9	8,4	545	26,5	2,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	26	11,4	-11,7	121	61,1	25,4
Sostanze e prodotti chimici	1.490	25,1	21,0	1.799	26,6	25,2
Articoli farmaceutici, chimico-medic. e botanici	463	44,6	0,4	183	5,8	-18,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.429	13,9	7,7	685	26,5	17,1
di cui: <i>materiali da costruzione in terracotta</i>	1.448	6,2	2,9	45	34,2	0,8
Metalli di base e prodotti in metallo	1.926	21,0	17,8	1.989	38,7	38,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	461	21,1	-1,0	983	105,0	17,7
Apparecchi elettrici	1.298	35,2	18,6	661	40,1	19,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.241	12,9	25,7	1.588	26,5	15,4
Mezzi di trasporto	2.608	21,8	19,4	1.412	-18,0	-0,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	728	3,6	9,1	508	10,7	7,9
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	64	49,8	9,0	49	13,3	73,4
Prodotti delle altre attività	88	34,8	-40,3	40	8,3	6,1
Totale	23.700	16,1	17,0	15.138	22,2	17,9

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	13.495	16,7	14,2	9.496	14,7	14,8
Area dell'euro	10.210	15,3	13,3	7.547	13,8	16,4
di cui: <i>Francia</i>	2.903	15,5	15,1	1.461	-9,5	8,8
<i>Germania</i>	3.110	18,8	15,7	2.504	22,7	21,8
<i>Spagna</i>	1.130	14,4	6,8	901	10,3	26,4
Altri paesi UE	3.285	21,1	17,2	1.949	18,3	9,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.146	28,2	6,5	400	12,6	-4,5
Paesi extra UE	10.205	15,2	20,8	5.642	37,5	23,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.266	5,4	29,5	552	30,9	20,9
Altri paesi europei	1.278	0,1	28,7	525	19,2	33,4
America settentrionale	1.806	21,6	21,8	411	9,8	2,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.598	21,6	22,1	363	11,3	0,5
America centro-meridionale	901	50,8	27,1	580	29,0	30,0
Asia	3.682	16,9	23,0	3.077	52,5	22,9
di cui: <i>Cina</i>	827	56,3	36,9	1.619	68,8	23,8
<i>Giappone</i>	349	11,7	11,7	215	13,4	-7,7
<i>EDA (2)</i>	814	24,9	28,1	439	39,7	9,2
Altri paesi extra UE	1.273	9,3	-1,3	497	14,4	37,2
Totale	23.700	16,1	17,0	15.138	22,2	17,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: comm., alberghi e rist.							
2008	1,3	13,5	1,7	3,2	72,6	70,2
2009	1,0	-0,7	-5,8	-1,0	-5,0	-1,2	50,4	0,4	4,8	72,0	68,5
2010	-1,7	-0,4	-7,3	-0,5	-0,4	-1,0	19,1	-0,1	5,7	71,6	67,4
2010 – 1° trim.	-11,6	-4,4	3,3	-2,0	2,9	-2,7	50,3	-0,6	6,2	71,1	66,6
2° trim.	-2,9	-2,0	-9,1	-0,7	-2,5	-1,7	31,0	-0,2	5,8	72,2	67,9
3° trim.	7,2	2,1	-11,6	-0,4	-3,2	-0,4	-4,5	-0,6	4,7	71,4	67,9
4° trim.	3,3	3,2	-10,5	1,0	1,8	0,7	7,7	1,1	6,0	71,6	67,2
2011 – 1° trim.	-6,6	3,5	-4,3	2,8	-1,3	2,1	-16,0	1,0	5,2	71,3	67,5
2° trim.	-13,8	1,5	0,9	1,5	-7,4	0,9	-13,9	0,0	5,0	71,5	67,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Agricoltura	0	-	-	105	97,5	-59,7	105	97,5	-59,8
Industria in senso stretto	3.430	-46,2	-77,4	20.125	250,0	6,1	23.555	25,2	-31,0
Estrattive	9	338,1	-45,6	..	-	-	9	480,1	-45,6
Legno	332	-18,3	-32,2	1.285	-2,8	614,9	1.618	-12,0	141,5
Alimentari	77	13,1	-10,8	414	42,3	15,4	491	36,3	10,3
Metallurgiche	39	-64,0	-83,5	559	727,7	161,0	598	-3,3	33,1
Meccaniche	1.882	-50,4	-82,7	10.778	333,9	-11,0	12.660	17,6	-45,0
Tessili	29	-24,0	-89,2	517	662,8	114,3	546	113,3	6,9
Abbigliamento	126	-1,2	-63,4	1.019	263,7	105,5	1.145	144,3	36,3
Chimica, petrolc., gom. e plast.	186	-57,8	-69,9	732	207,7	54,5	918	-11,0	-16,0
Pelli, cuoio e calzature	50	-15,4	-73,6	312	593,8	24,5	362	166,7	-17,7
Lavorazione minerali non met.	497	-32,8	-67,6	3.816	147,6	-1,7	4.313	50,4	-20,4
Carta, stampa ed editoria	94	-37,4	-58,4	398	207,0	-15,5	492	50,5	-29,4
Installaz. imp. per l'edilizia	77	59,1	-55,5	149	-28,2	99,3	226	14,3	-8,6
Energia elettrica e gas	0	-	-	3	-	-	3	-	-
Varie	32	7,9	-53,3	143	343,8	-36,2	175	159,5	-40,2
Edilizia	2.480,0	38,0	-6,2	1.101,0	912,2	185,4	3.581,0	61,6	18,2
Trasporti e comunicazioni	118,0	-17,9	-9,9	538,0	78,7	-54,3	656,0	59,4	-49,9
Tabacchicoltura	..	-	-	..	-	-	..	-	..
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	5.393	693,9	1,9	5.393	693,9	1,9
Totale	6.027	-38,9	-66,4	35.117	326,0	-18,1	41.144	83,4	-32,3
di cui: artigiano (1)	873	34,2	-7,6	8.025	425,9	-52,4	8.898	355,2	-50,1

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	-0,4	10,1	-3,7	-4,0	-2,2	0,2	1,8	-1,1
Dic. 2010	0,8	10,8	2,5	2,5	2,8	4,7	4,1	3,7
Mar. 2011	2,3	9,4	5,6	6,3	2,8	5,1	3,5	5,3
Giu. 2011	0,0	0,3	5,2	5,8	2,3	4,6	3,0	4,0
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	4.382	16.061	110.258	89.535	20.722	10.112	42.828	174.047

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-9,2	-2,5	2,4	3,1
Costruzioni	2,2	0,5	0,6	-0,2
Servizi	-1,8	1,3	3,0	2,5
Forme tecniche				
Factoring	-3,4	-8,2	-0,2	16,3
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-17,4	1,8	9,3	11,3
Aperture di credito in conto corrente	-4,0	-8,5	-3,7	0,5
Mutui e altri rischi a scadenza	0,5	2,3	3,0	1,8
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-4,8	-3,4	-3,0	-3,2
Totale (2)	-3,3	0,7	3,0	3,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
		Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,2	3,4	3,4	2,9
		Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	6,8	0,7	0,6	1,4
<i>Banche</i>	3,4	0,2	-0,3	0,3
<i>Società finanziarie</i>	12,4	1,3	1,7	2,7
		Altri prestiti (2)		
Banche	5,9	9,2	6,2	4,7
		Totale (3)		
Banche e società finanziarie	2,8	4,0	3,5	2,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2009	..	2,4	3,7	2,1	1,8	2,3	1,3	1,8
Mar. 2010	..	2,5	4,1	2,2	1,9	2,2	1,3	1,9
Giu. 2010	..	2,3	3,3	2,4	1,8	2,2	1,4	1,8
Set. 2010	2,5	2,4	3,0	2,7	2,0	2,2	1,5	2,2
Dic. 2010	2,5	2,6	2,8	3,5	2,3	2,2	1,5	2,3
Mar. 2011	2,5	2,6	2,6	3,7	2,4	2,2	1,5	2,3
Giu. 2011	2,5	2,6	2,6	3,9	2,3	2,1	1,5	2,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	61.288	-5,2	-1,7	85.261	-2,3	-1,0
di cui: <i>conti correnti</i>	38.293	0,9	-2,5	58.373	1,7	-2,4
<i>pronti contro termine</i>	3.416	-27,8	17,8	4.481	-18,2	12,8
Titoli a custodia semplice e amministrata	111.017	-0,9	2,0	127.512	-1,1	2,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	22.308	-1,6	13,7	24.816	-0,5	12,0
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	42.136	-0,5	3,0	46.540	-0,6	2,8
<i>altre obbligazioni</i>	12.747	-0,5	-5,4	15.011	-0,6	-4,4
<i>azioni</i>	10.828	-6,6	1,0	16.102	-6,3	6,4
<i>quote di OICR (2)</i>	22.704	1,5	-4,5	24.687	1,0	-4,7
p.m.: <i>Raccolta bancaria (3)</i>	104.262	-3,0	0,3	133.179	-1,5	0,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	4,37	4,51	4,59	4,77
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,21	4,36	4,45	4,65
<i>piccole imprese (4)</i>	6,14	6,27	6,45	6,54
<i>totale imprese</i>	4,47	4,61	4,71	4,90
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	3,95	4,07	4,14	4,32
<i>costruzioni</i>	5,27	5,38	5,55	5,80
<i>servizi</i>	4,53	4,71	4,81	4,99
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,77	3,02	3,19	3,41
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,48	2,73	2,88	3,09
<i>imprese</i>	2,90	3,06	3,18	3,55
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,38	0,43	0,47	0,58

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.